

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 17 (1941-1942)
Heft: 30

Artikel: La bandiera ticinese
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712398>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La bandiera ticinese

L'anno scorso su uno dei numeri del «Soldato Svizzero» ricordammo la storia lunga, antica e gloriosa della bandiera svizzera. Qui, ora, vogliamo riportare qualche passo delle poche pagine che ci ricordano la storia dello stemma del Ticino: storia questa breve e per di più incompleta.

L'origine della bandiera cantonale coincide con la data che segna l'autonomia per il Ticino: 1803. Il decreto legislativo votato dal Gran Consiglio, su proposta del Piccolo Consiglio, nella seduta del 26 maggio 1803, infatti, stabilisce: «1. I colori del Cantone Ticino sono il rosso e l'azzurro. — 2. Il Sigillo del Cantone Ticino avrà per impronta un campo di figura ovale tagliato verticalmente in due parti. A destra sarà collocato il color rosso, ed a sinistra l'azzurro. Si leggerà nella circonferenza dell'ovale da una parte **Federazione** (ora **Confederazione**) **Elvetica**, e dall'altra **Cantone Ticino**. La fronte presenterà dei rami intrecciati d'ulivo. — 3. Il Costume dei membri del Gran Consiglio, in attività, è un abito bleu carico con bottoni dello stesso colore con un nastro rosso e azzurro, sotto al medesimo, che scende dalla spalla destra al fianco sinistro; quale regolamento avrà luogo nella prossima Sessione ordinaria al più tardi.»

E' dell'anno 1805 che il Piccolo Consiglio inviava al Commissario di Lugano, ordinandogli di far confezionare due bandiere per i due battaglioni del contingente militare ticinese, la lettera che più sotto pubblichiamo. Le due bandiere, venerandi cimeli, sono conservate nell'Archivio, con altre vecchie bandiere che furono già studiate da Alfredo Lienhard-Riva («Archives Héraldiques Suisses», 1931, pp. 127—130). Scriveva dunque il Piccolo Consiglio: «Necessitando due bandiere, per i due Battaglioni componenti il Contingente del nostro Cantone, che va ad organizzarli, v'incarichiamo di darne la commissione in codesta Comune a qualche abile persona, e che sia in grado di allestirle con la massima prontezza. A tale effetto ve ne diamo la distinta in qual forma devono essere fatte. Esse saranno di seta lustrino ai due colori cantonali, della dimensione eguali a quelle che si suppongono esistere nell'archivio dell'ex Camera Amministrativa di Lugano. Sul colore rosso, che sarà nella parte superiore, saranno iscritte in grande, con ricamo di seta gialla, le parole **Pro Patria**, e sul colore azzurro, che sarà nella parte inferiore, parimenti con ricamo di seta gialla, le parole **Pagus Ticinensis**. Riguardo alle aste e lancie, vi servirete di due di quelle

come sopra facendo coprire le prime di velluto di cofone rosso instacchettato. Non dubitiamo, cittadino Commissario, che saprete dare gli ordini opportuni, affinché quest'opera sia ben eseguita, e colla più possibile sollecitudine. Salute e stima. P. il Presidente del Piccolo Consiglio: P. Rusca, P. il Segretario di Stato: Taddej.» (Si veda «Rivista Storica Ticinese», pag. 430.)

Prima del 1803 esistevano però già altre bandiere cantonali: alcune furono studiate e illustrate su varie pubblicazioni storiche e araldiche. Non furono tenute in considerazione dai legislatori del 1803.*)

Perchè poi essi scelsero il rosso e l'azzurro quali colori per il nostro stemma? Non si può dare sinora una risposta sicura al riguardo. C'è chi afferma che lo stemma della Svizzera

Sci

(del Cap. V. Mattei.)

In rango, allineati, il sole in faccia, stanno i soldati pronti per lanciarsi giù nel pendio, sull'ala dello sci. Freme nel cuore a tutti la gran gioia del volo entro la valle silenziosa. Scaffa un ordine chiaro; ora si parte.

O neve, o bianca neve scintillante, e morbida che sembri una carezza, a te mi dono! E' il scivolare lieto è lo strecciare audace entro il biancore immacolato ...

Un volo. Un soffio. Ecco già siamo a valle tutti, freschi di gioia e d'entusiasmo. È tanto bello servire la Patria in ogni cosa bene, audacemente. In cuor fiorisce una consolazione dolce, ineffabile. Sci, sci, ebbrezza di neve e di sole...

italiana ha il rosso che simboleggia la Svizzera e l'azzurro che simboleggia il cielo d'Italia. Altri rivelano, invece, come i colori del nostro stemma siano identici a quello della città di Parigi, e ritengono che tale particolare fu voluto a proposito quale atto di riconoscenza verso Napoleone al quale molto si deve se il Ticino poté avere vita autonoma. Non si dimentichi che il nostro Cantone votò perfino la

*) «Una buona soluzione, nel 1803, sarebbe stata quella di rendere ufficiale la bandiera del 1449. Il 6 luglio di quell'anno fu combattuta la battaglia di Castiglione dell'Olonza; uno dei fatti più memorabili della storia ticinese, poichè per la prima volta le milizie del Luganese, di Bellinzona, del Lago Maggiore e di Leventina combatterono con bandiera propria. Combatterono di fianco delle truppe urane, in difesa della Repubblica Ambrosiana, strozzata in fasce dal venturiero Francesco Sforza. Com'era la bandiera che sventolò a Castiglione? Croce rossa, col motto «Libertas», in campo bianco.» Vedasi «Educatore della Svizzera Italiana», novembre 1941, pag. 222.

proposta di erigere a Napoleone un monumento. Tuttavia, siccome gli atti ufficiali non dicono nulla a proposito della scelta dei due colori, non è stato possibile ai cultori di araldica e agli storici di ricostruire su questo punto con esattezza e in modo completo la storia della nostra bandiera cantonale, i colori della quale divennero più tardi gli emblemi dei due partiti politici: l'azzurro per i conservatori e il rosso per i liberali.

Dopo il 1803 il testo del decreto legislativo non sempre fu interpretato in modo esatto e uniforme. La disposizione e la graduazione dei colori furono spesso scelte arbitrariamente. Per questo un decreto legislativo del 20 settembre 1922 e una risoluzione governativa del 6 ottobre 1930 misero ordine a tale stato di cose. E' stabilito, infatti, in quel decreto e in quella risoluzione: «Art. 1. — All'art. 1. della legge 26 maggio 1803 sui colori e sigillo del Cantone, è aggiunto il seguente paragrafo: § Nella bandiera militare e nello stendardo (bandiera oblunga) i colori sono disposti orizzontalmente (senso della fascia), il rosso è in alto: nello scudo e nello stendardo i colori sono disposti verticalmente e il rosso è nella sinistra di chi guarda (destra araldica). — 1. Nella bandiera militare quadrata, nello stendardo oblungo (banderuola, fiamma, pennone) i colori sono disposti nel senso **perpendicolare all'asta, il color rosso essendo in alto**. Ambedue i colori, rosso e azzurro, si dipartono dunque dall'asta. — 2. Nel bracciale i colori sono disposti come detto sopra, cioè orizzontalmente. — 3. Nello scudo, invece, e nel gonfalone oppure in genere **in tutte le bandiere, la cui naturale posizione sia quella di pendere, i colori sono disposti verticalmente, ed il rosso è a sinistra di chi guarda** (destra araldica). Così anche nella coccarda. — 4. Gli smalti sono quelli araldici: **il rosso è rosso tegola; l'azzurro è azzurro pallido.**»

Dall'Archivio Cantonale si può avere un estratto della risoluzione governativa del 1930 con figure a colori. E con queste precise disposizioni non si dovrebbero più vedere sventolare dall'alto dei balconi, dalle finestre bandiere cantonali ove un campo è confuso con l'altro, eppure con certi rossi e certi azzurri scelti a capriccio in maniera che vicini diventano srienti quanto mai.

Il motto che accompagna la nostra arma è «**Liberi e Svizzeri**», motto apparso in seguito ai fatti storici che si conclusero con l'entrata del Ticino nella Federazione Elvetica, come piccola repubblica autonoma. M.